



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
122° (2004), Vol. XXVIII, pp. 375-377

GIOVANNI PAOLONI *

Introduzione

La giornata di studio del 3 giugno 2004 ha avuto lo scopo di far incontrare per una riflessione comune tutti coloro che negli ultimi anni si sono adoperati nei progetti di recupero e valorizzazione dell'importante patrimonio storico-scientifico custodito dall'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. A questa riflessione hanno dato il loro contributo anche coloro che questo lavoro hanno sinora sostenuto, sia fornendo le risorse occorrenti, sia interessandosi degli sviluppi e dei risultati di queste attività all'interno delle comunità professionali di riferimento, che sono quelle degli archivisti e dei bibliotecari, ma anche dei ricercatori e degli storici della scienza che di tali attività sono (questa almeno è la speranza) i principali fruitori e beneficiari. Prima di procedere in questa breve introduzione, chi scrive sente di dover ringraziare, a nome di tutti gli intervenuti, la presidenza dell'Accademia e le amministrazioni che hanno sostenuto finora questi progetti. Un ringraziamento particolare va a Francesco Sicilia, che ha recentemente lasciato la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali per assumere un altro, importante incarico.

Il patrimonio storico-scientifico dei XL è soprattutto, anche se non esclusivamente, un patrimonio archivistico-librario, che trae origine dalle attività dei fondatori del sodalizio (i primi XL e in particolare Anton Mario Lorgna), e dalla ininterrotta operosità dei loro successori. Cura principale di Lorgna e dei presidenti che si sono avvicinati negli oltre due secoli di storia dell'Accademia è stata la pubblicazione degli Atti accademici: l'archivio testimonia di questa attenzione anche nei suoi aspetti più pratici di organizzazione e amministrazione. La scelta dei soci è stata storicamente un altro aspetto qualificante della vicenda dei XL, tanto da far scrivere nel 1874 al ministro Bonghi che «sapeva il Governo la severità con cui erano fatte le elezioni della Società dei Quaranta, ed in nessun'altra Accademia poteva trovare raccolto tutto il fiore degli scienziati italiani senza prevalenze locali».

* Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento, Università degli Studi della Tuscia. Viterbo.

A partire dall'Unità, del resto, ricevette un forte impulso anche l'attività di assegnazione di premi e riconoscimenti (già presente negli anni preunitari, ma senza quei caratteri istituzionali assunti con la medaglia Matteucci per la fisica e con le importanti medaglie dei XL per le matematiche e le scienze fisiche e naturali), che ha poi costituito un altro asse portante della presenza dei XL nel mondo scientifico. Dallo scambio degli Atti accademici con le istituzioni consorelle d'Europa e d'America nasce anche l'importante collezione di pubblicazioni accademiche dell'Ottocento e del Novecento, che costituisce una delle raccolte di maggior pregio della biblioteca accademica. I lasciti dei soci, la costante opera di acquisizione (anche in antiquariato) delle opere degli accademici, e l'incremento delle opere di interesse storico-scientifico, caratterizzano la fisionomia attuale della biblioteca.

A partire dalla sua fondazione, la Società Italiana delle Scienze, poi Accademia dei XL, ha avuto sede nella città di residenza del suo presidente: era questa una delle cautele poste da Lorgna per via testamentaria, onde evitare che il sodalizio si legasse stabilmente a qualcuno degli stati regionali della penisola; dopo l'Unità d'Italia, essendo superate le ragioni di questa precarietà di sede, l'Accademia si legò stabilmente alla Capitale del nuovo Stato, Roma, senza però mai trovarvi una sede che avesse carattere stabile e riconoscimento pubblico. Questa incertezza ha avuto conseguenze negative sulla conservazione dell'archivio e della biblioteca, che non potevano certo giovare dei periodici trasferimenti, e dei lunghi periodi di inagibilità che condannavano al non uso e all'invisibilità un patrimonio per molti aspetti unico. Ciononostante il patrimonio documentario e librario dell'Accademia è giunto fino a noi in condizioni di apprezzabile completezza e organicità: ciò si deve alla costante sollecitudine che i segretari e i presidenti hanno avuto per esso in molti momenti difficili; da Luigi Cremona a Domenico Marotta, da Beniamino Segre a Giovanni Battista Marini Bettòlo, non sono stati lesinati gli sforzi affinché il sodalizio potesse non solo svolgere quelle attività di promozione della ricerca scientifica e di diffusione della scienza che costituiscono il cuore della sua vocazione istituzionale, ma perché facesse questo mantenendo sempre la propria memoria e la propria identità.

Chi scrive ha iniziato a collaborare all'opera di conservazione, accrescimento e valorizzazione del patrimonio storico-scientifico dell'Accademia nel 1982, durante la presidenza di G.B. Marini Bettòlo. Quest'opera godeva già allora del sostegno dell'amministrazione dei beni culturali: un sostegno che si è mantenuto e accresciuto nel corso del tempo, grazie alla lungimiranza della presidenza dell'Accademia e all'attenzione dei vertici dell'amministrazione. Nell'ultimo ventennio si sono avuti altri tre trasferimenti: dall'EUR a Villa Lontana, e da qui a Villa Torlonia. In questi stessi anni, d'altra parte, l'Accademia si è particolarmente legata alla città di Roma, grazie all'impegno posto nella gestione del lascito Tumedei in favore degli ospedali romani, che ha dotato molti nosocomi della Capitale di equipaggiamento medico particolarmente prezioso per le patologie nefrologiche, cardiovascolari e della medicina d'urgenza. È maturata così una nuova attenzione delle amministra-

zioni capitoline verso l'antica istituzione scientifica. Nel dicembre 2000 è stata inaugurata la nuova sede dell'Accademia, nel Villino Rosso di Villa Torlonia: un evento che pone fine a due secoli abbondanti di peregrinazioni, e che ha posto le premesse per una più efficace valorizzazione del patrimonio storico-scientifico nell'ambito di una rinnovata e più estesa attività dell'istituzione accademica.

L'Accademia ha affrontato la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-scientifico come si conviene a un sodalizio scientifico, e cioè in una prospettiva che non è quella dell'isolamento e della custodia gelosa e guardinga. Al contrario, essa si è aperta alla collaborazione con il mondo delle istituzioni culturali consorelle, e non solo con quelle di ambito strettamente tecnico-scientifico. Oltre che sui versanti tradizionali dell'attività archivistica e bibliotecaria, essa ha così voluto sperimentare soluzioni avanzate che tenessero conto dell'evoluzione tecnologica, e che la portano oggi a essere presente, fra l'altro, sul fronte della biblioteca digitale, nonché su quello della fruizione a distanza della biblioteca e dell'archivio attraverso l'ingresso nel Servizio Bibliotecario Nazionale e nel progetto Archivi del Novecento. I Centri di studio dell'Accademia, e in particolare quello sulla storia della scienza contemporanea e dei XL intitolato a Edoardo Amaldi, costituiscono un vitale punto di raccordo tra l'attività dei soci e quella degli operatori della biblioteca e dell'archivio. L'esperienza fatta nel Progetto Finalizzato Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha permesso di formare quelle esperienze e quelle competenze che si sono poi rivelate preziose quando, dopo l'insediamento nella nuova sede, la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali (retta allora da Francesco Sicilia) ha dato sostegno al varo del progetto triennale «*Presentazione via Internet dell'attività dell'Accademia dei XL Catalogazione e valorizzazione del suo patrimonio bibliografico. Inventariazione, valorizzazione e presentazione via Internet del suo patrimonio storico – archivistico*». L'incontro del 3 giugno e le pagine che seguono riflettono e illustrano i risultati di questo progetto ormai giunto a conclusione, con la speranza che essi siano la solida base su cui costruire l'attività del futuro.